



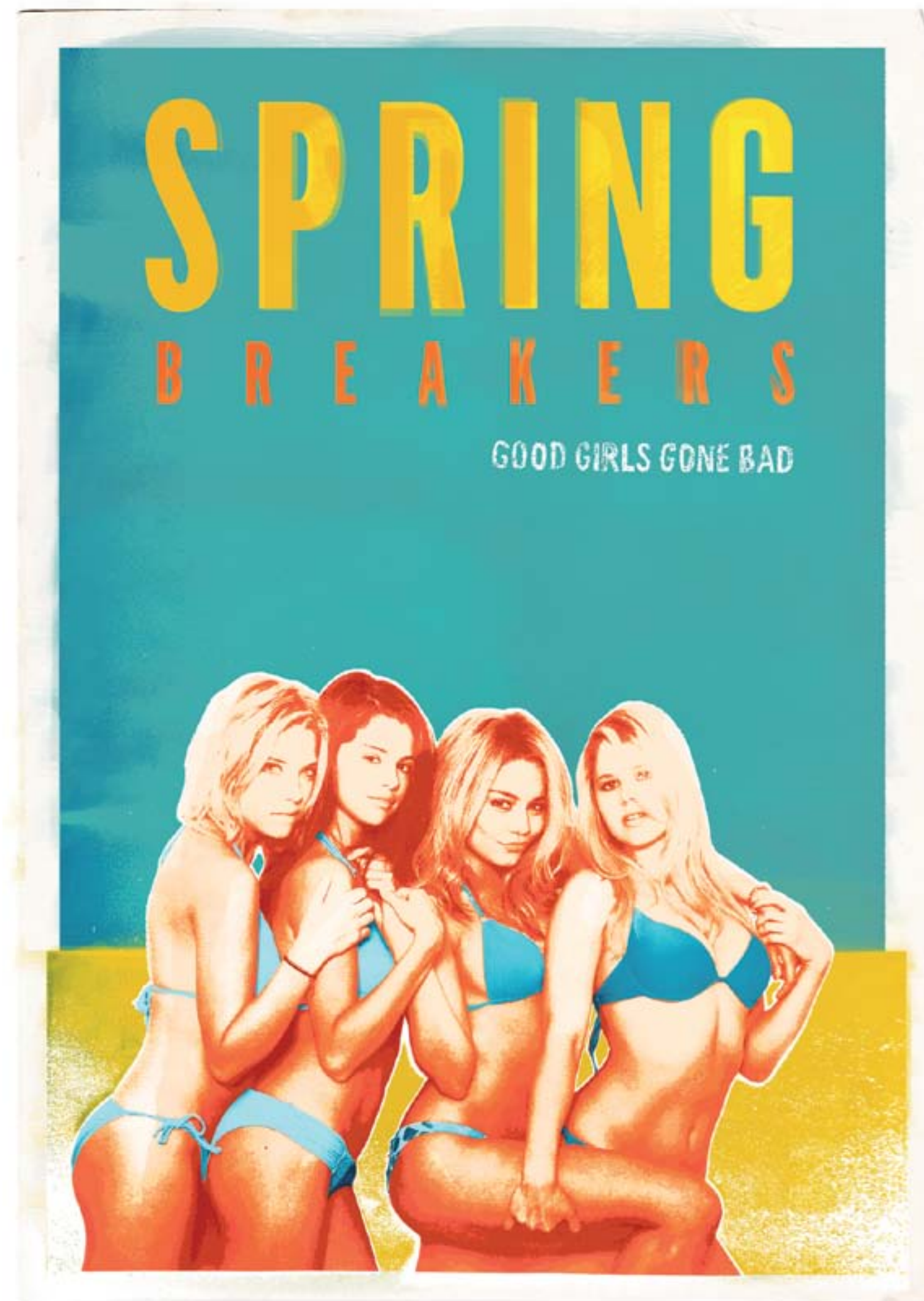
# IL RITO DELLO SPRING BREAK

Come le migrazioni ai tropici per gli uccelli. Come le patatine con l'hamburger. Come l'oliva nel Martini. Da inizio marzo a metà aprile, se hai tra i 18 e i 23 anni, sei universitario e vivi negli Stati Uniti, allo Spring Break è impossibile sfuggire

TESTO ROBERTO CROCI

**NELLA VITA DI TUTTI NOI CI SONO DEI MOMENTI CONSIDERATI IMPORTANTI, SIGNIFICATIVI, DEI RITI DI PASSAGGIO CHE A VOLTE LA RIDEFINISCONO,** dandole un valore invece che un altro, a volte sottolineando un benvenuto distacco (temporaneo) dalla realtà, altre volte purtroppo segnandola per sempre.

Lo Spring Break, appunto. Ma che cos'è di preciso? Comincia dal 1° di marzo e va fino a metà aprile, quando, per una settimana alla volta, circa 15 milioni di studenti dai 18 ai 23 anni si riversano in località balneari, pronti a festeggiare lucullianamente le prime vacanze dopo gli ultimi esami del trimestre accademico. La scelta della località avviene dopo che boyfriend o girlfriend hanno già prenotato altrove. Separatamente. Da qui l'idea che possa succedere di tutto, ma proprio di tutto. E mi riferisco alle attitudini bacchanali dei giovani. Uomini e donne cercano di superare ed esplorare i confini e le barriere che sesso, droga, alcol e rock & roll hanno sempre avuto nella cultura americana. Non andate in bianco. Non serve molto saper parlare inglese. Qui non dicono di no. Calano come Visigoti in massa dal freddo, diretti al caldo di città costiere come Miami, Lauderdale, Panama Beach, Lake Havasu, Rocky Point e South Padre Island oppure migrano verso lidi esteri quali Cancun e Mazatlán (Messico), Negril (Giamaica), Nassau (Bahamas) dove il limite legale per bere non è come in America imposto a 21 anni, ma bensì a 18. Ultima info, di carattere finanziaria. L'anno scorso, il giro d'affari creato dal fenomeno Spring Break ha sfiorato un miliardo di dollari.







Basta parole, allacciate le cinture e lasciate che siano i protagonisti di *Spring Breakers*, il nuovo film di Harmony Korine, intenditore musicale, skateboarder aficionado, oltre che utopico e controverso regista maledetto di *Kids*, *Gummo*, *Julien Donkey-Boy*, a raccontarvi il tutto. In uscita in Italia il 7 marzo, la pellicola racconta le vicissitudini di un gruppo di amiche squattrinate – Vanessa Hudgens, Selena Gomez, Ashley Benson e Rachel Korine – che, pur di non mancare alla festa di SB, decidono di rapinare un ristorante, andando conseguentemente incontro a duemila fucking situazioni estreme, in cui, noi pubblico, verremo istruiti su quelli che sono rules et regulation rappresentative di SB: wet t-shirt contest, foam party, cocaina, funghi, estasi, body shot, naked-pool-parties, marijuana, wet willies, tits & tsses, beer funneling, Jagermeister run, balcony jumping...

“Il film è stato girato a St. Petersburg in Florida, conosciuta come The Sunshine City, durante un vero Spring Break. Abbiamo reclutato più di 500 comparse” – racconta Harmony Korine – “che non hanno dovuto fare niente di diverso da quello che avrebbero fatto durante il loro normale SB: bere, ballare, fumare, dormire, scopare, svenire e ricominciare tutto da capo, il giorno dopo”.

Come hai convinto James Franco a interpretare il ruolo di Alien, il criminale locale che prende le ragazze sotto la sua protezione? “Conosco James da tanto, l’ho sempre ammirato perché è uno dei pochi attori di Hollywood a non essere una macchina al servizio delle corporazioni, ha vari interessi al di fuori del cinema e riesce sempre a lavorare su progetti che gli interessano. Abbiamo sempre voluto fare un film insieme. Poi mi ha contattato per la mostra *Rebel without a cause*, che ha organizzato per la Biennale di Venezia del 2011. Voleva che girassi uno dei video, per ricreare la violenza della famosa gang fight dell’osservatorio che appare nel film originale. È stata la prima persona a cui ho fatto leggere la sceneggiatura e ha accettato subito”.

Quali riferimenti hai usato per creare Alien? “Nessuno sa davvero chi sia. Ci sono elementi hippie e naïve della sua personalità che si scontrano con il suo stile di vita, con il suo business di droga e armi da fuoco. Volevo che avesse diverse personalità, è un assassino, pericoloso ma sensibile, vende

droga ma ama fotografare i delfini, è un gangster mistico. Ha l’atteggiamento tipico dei rapper degli Stati Uniti del Sud, tipo Tommy Wright III, Project Pat e Dangeruss”.

Perché la scelta di fare questo film? “Sono cresciuto a Nashville, quando i miei compagni di scuola partivano per Daytona Beach aka Redneck Riviera, io ne approfittavo per allenarmi con lo skateboard. Tornavano tutti felici di aver fatto sesso e di essersi rovinati bevendo e fumando come disperati. Fare questo film mi ha dato la possibilità di capire il loro entusiasmo. SB è una tradizione americana, dove tutti vogliono divertirsi e sono disposti a rompere ogni regola, fino al punto di commettere atti illegali: farsi arrestare è diventato molto cool. Mi interessava l’idea di fare un film che fosse una sorta di esperimento sociale: è stato come girare due film diversi, il film che ho scritto e quello dei vari media e paparazzi che ci hanno seguito per quasi due mesi, twittando e postando foto e video su internet”. ●

